

musiche

**DECIMO PREMIO PIERO CIAMPI C'È IL BANDO DI CONCORSO**

Il premio intitolato al cantautore livornese Piero Ciampi arriva quest'anno alla sua decima edizione. Palcoscenico importante per scovare la nuova canzone del nostro Paese, la manifestazione è aperta ad artisti singoli o gruppi che non hanno contratti discografici, che possono presentare due brani originali e, loro a scelta, anche una cover di un brano di Ciampi. La giuria sceglierà i finalisti e, poi, i vincitori che parteciperanno alla fase finale della manifestazione, a novembre. Trovate il bando sul sito internet [www.premiociampi.it](http://www.premiociampi.it). Info: associazione Premio Ciampi, tel. 0586 892984.

classica

**COM'È INTENSO IL NUOVO MANZONI SUONATO DALLA RAI: CI FA PENSARE A MONTALE**

Paolo Petazzi

Di uno scavo nell'interiorità e nella memoria si nutre il più recente lavoro sinfonico di Giacomo Manzoni, Sembianti, un pezzo di intensità e forza espressiva affascinanti, composto su commissione dell'Orchestra Nazionale della Rai tra l'autunno 2002 e la primavera 2003 e recentemente presentato a Torino sotto la direzione di Lothar Koenigs. La novità era inserita nella stagione sinfonica come, nel concerto di domani, lo è la prima esecuzione di Dead City Radio di Fausto Romitelli. Manzoni ha parlato di «un ripercorrere mentalmente parte della propria storia che non richiede di essere spiegata con nomi, fatti, riferimenti concreti» e di ricordi, pensieri, affetti che diventano note, armonie, strutture, in modo del tutto astratto, senza la minima implicazione descrittiva: dal punto di vista musicale il rapporto

tra la concezione del pezzo e l'affiorare dei ricordi («nella memoria che si sfolla», verrebbe voglia di dire citando Montale) può essere colto dall'esterno solo nella evidenza della articolazione a sezioni, in cui gli episodi si succedono con grande chiarezza di stacchi e di contrasti, sebbene la loro varietà non escluda richiami interni, e soprattutto, non determini alcun rischio di disgregazione. Non viene mai meno la compattezza, la coerenza e l'incessante tensione interna del lavoro; ma esso procede in modo frastagliato, tra rarefazioni e addensamenti, tra sussurri lievi e scatti nervosi o anche violenti, con grande ricchezza di contrasti e di situazioni. Descrivendolo così, tuttavia, non si riesce a dare alcuna idea della tensione inventiva e della intensità poetica che reggono tutto l'arco del pezzo. Si dovrebbe parlare degli incanti

sonori di certi pianissimi, a partire da quello dell'inizio (un levar del sipario con scale cromatiche ascendenti segnate a tratti da spessori più densi), o ancora della suggestione di certi momenti di sospensione, dell'intenso lirismo con cui a un tratto si fa sentire la voce del primo violino, oppure di scatti alle soglie dell'esplosione, di movimenti di masse o dell'addensarsi teso di fasce sonore: sempre e dovunque si impone con rara e coinvolgente forza di suggestione la necessità interiore (in senso espressivo e strutturale) che sta alla base di Sembianti. Nonostante i limitati tempi di prova Koenigs e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono riusciti a far comprendere non poco della grandezza, della densità e della tensione di questo capolavoro, cui erano intelligen-

temente accostati la poetica Serenata n.2 di Brahms e il visionario Mandarin miracoloso di Bartok. La novità si inseriva nella stagione sinfonica, come era in precedenza accaduto per pezzi commissionati a Ivan Fedele e a Luca Francesconi (autore di un applauditissimo concerto per violoncello e orchestra, Rest), mentre altri lavori nuovi (come il bellissimo La terra del tramonto di Adriano Guarnieri) o in prima italiana (basti citare lo straordinario Concerto per violino di Elliott Carter) sono stati presentati nel ciclo di sette concerti Rai Nuova Musica. Molto opportunamente l'attenzione alla nuova musica non è stata limitata a quell'ottimo ciclo; ma ha lasciato il segno in modo molto significativo all'interno della stagione, con esiti, nel caso di Manzoni, davvero memorabili.

**Planet, la terza via dell'informazione tv**

«La canale satellitare cambia: ora insegue anche l'attualità. Esempi? Il talk show «Parenti serpenti»

Silvia Garambois

ROMA I pesanti libri in pergamena illustrati con i pentagrammi dei canti sacri sono sui tavolini dell'ingresso, al fianco della postazione televisiva da cui si controlla in diretta quello che accade sul set, nel labirinto dei cavi per le riprese. C'è anche l'acquasantiera, perché una delle porte si apre sulla cappella. E ovunque gli appunti della «scaletta» del programma, e le bottigliette dell'acqua, e i bicchieri di carta, e la trousse del trucco dell'ultimo minuto, e il via vai dei tecnici. E i quadri sacri sulle ampie pareti. Sacro e profano. Un posto strategico: una sala del Collegio Capranica a Roma, a due passi dai palazzi della politica, di qua Montecitorio, di là Palazzo Madama. Qui si registra il talk show *Parenti serpenti*, in onda ogni venerdì su Planet, trasmesso alle 21 sul canale satellitare 430 della piattaforma Sky. Il titolo dà il senso del programma: in salotto, volta a volta, c'è la sinistra o la destra, ospiti «apparentati», ma divisi sui temi in discussione (qualche settimana fa, per esempio, a discutere di Tangentopoli e a far scintille, si sono ritrovati per la prima volta Antonio Di Pietro e Enzo Carra della Margherita, ovvero «l'inquisitore» e «l'inquisito»). Un modo originale, anche tecnicamente - le provocazioni di una voce fuori campo, quella di Luca Telese, un moderatore che invece cambia a ogni puntata e incombe sugli ospiti da schermi televisivi, come un «grande fratello» - per approfondire i temi d'attualità: venerdì scorso era di scena la sinistra, dai riformisti ai no-global (Peppino Caldarola, Cesare Salvi, Francesco «Pancho» Pardi, Rina Gagliardi, Anubi Davossa Lussurghi, moderatore Riccardo Barenghi), per discutere di terrorismo di ieri e di oggi, dell'Italia degli anni '70 e dell'Iraq. La notizia è che erano tutti d'accordo. Venerdì prossimo, invece, sarà di scena la Lega, e la puntata - già registrata - viene annunciata come particolarmente «vivace». Il tema è «che succederà alla Lega se Bossi starà ancora lontano dal Carroccio?», ne discutono il leghista Francesco Speroni, l'ex leghista Lucio Malan oggi Forza Italia, il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella (An), e come «moderatore» Giordano Bruno Guerri.



Luca Telese, al centro della foto con gli autori del programma «Parenti serpenti». Sopra lo studio della trasmissione

Nei filmati, poi, intervengono Massimo Fini, Roberto Castelli e altri esponenti del Carroccio, da Borghese a Caldaroli. Ma la curiosità maggiore è ben altra. *Parenti serpenti* rappresenta infatti un nuovo tassello di informazione in una tv, Planet, che si era annunciata agli inizi con uno slogan inusuale per un canale di documentari: «se accade è su Planet». È vero che alcuni tra i documentari e le inchieste proposti erano particolarmente interessanti, spesso opere vincitrici dei più ambiti premi internazionali (come *Killers don't cry* ambientato nelle carceri sudafricane), ma l'attualità era lontana, tra profili dei protagonisti delle arti e dello sport, reportage sulle frontiere della scienza e della tecnica, viaggi, inchieste di storia contemporanea... Poi, un pezzo per volta, Planet sta cambiando pelle: ed è arrivata l'informa-

zione. Un vero giornale quotidiano a tema, interviste ai protagonisti, talk show politici. Il primo varo è stato con il «progetto Nessuno»: a guidarlo è Giancarlo Santalmassi, il mezzobusto degli esordi del Tg2 (anche se già allora si distingueva perché stava in piedi nello studio, anziché dietro a una scrivania), inviato della tv pubblica, direttore della radio Rai come di quella privata del Sole24ore. Ora è su Planet, un'ora e mezza al giorno dal lunedì al venerdì (alle 19,30), con un tg quotidiano dal titolo *Insider*, dietro le notizie; ieri, per esempio, si è occupato della grazia ad Adriano Sofri e del futuro di Banca Italia, ospiti Bruno Berardi, figlio di una vittima del terrorismo, l'avvocato Michele Giardino e Bruno Tabacchi, deputato Udc. Alle 23 sempre Santalmassi ritorna con le «intervi-

ste a schiena dritta», dove sono andati in scena finora da Cirino Pomicino a Diliberto, da Tabucchi a Busi. Poi saranno intervistati Rosario Bentivegna (stasera), Gianni De Michelis (il 15) e Roberto Vecchioni (il 16). Nessuno è un progetto autonomo e multimediale - va anche su internet e su Ecoradio - ad azionariato popolare, «ospite» di Planet. Già un centinaio di telespettatori ha deciso di aderire (pagando e diventandone «azionisti») per avere un'informazione alternativa a quella della tv generalista (tutte le informazioni sono sul sito [www.nessuno.tv](http://www.nessuno.tv)). L'esordio è andato bene: all'inizio di marzo è partito il tg, un mese dopo - grazie alla risposta del pubblico - anche l'appuntamento di tarda sera. Per ora siamo ben lontani da un azionariato che permetta davvero di mantenere una

tv, ma i semi sono gettati... Non è la prima volta del resto che Planet «ospita» progetti autonomi: è partito da alcuni mesi «Atlantide tv» di Jacopo Fo, in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 18,30, dedicato soprattutto all'intrattenimento: documentari, inchieste, teatro (in esclusiva il nuovo *Mistero Buffo* di Dario Fo e Franca Rame) e telegiornali controcorrente. A tirare le fila e spiegare la filosofia della rete satellitare è Giusto Toni, direttore generale di MultiThematiques Italia, che oltre a Planet produce il canale Jimmy: «La linea editoriale dei due canali - ha spiegato recentemente - è fatta di esplorazioni di tutto quello che la tv generalista non può trasmettere». Una dichiarazione «pesante»: dunque anche l'informazione ha ormai bisogno di ritagliarsi nicchie nella tv a pagamento?

**Ascolti tv nel mondo: in testa i giapponesi**

Teledipendenti, amanti di fiction e di recente di giochi e reality show: sarebbe questo il comune denominatore dei telespettatori di tutto il mondo, secondo i dati Eurodata che vengono elaborati ogni anno in collegamento con i vari auditel e diffusi ieri. In Italia siamo al quarto posto per tempo trascorso davanti la tv: 230 minuti al giorno, più della media europea che è di 213 minuti. In testa ci sono i giapponesi (di 269 minuti (quattro ore e mezzo), mentre la media dei nordamericani è di 265 minuti. Ogni anno sia europei che americani fanno registrare un piccolo aumento di qualche minuto. La sorpresa arriva dall'Asia, balzata in un anno a 203 minuti, aumentando di 47 minuti, a riprova che quello sta diventando il vero nuovo mercato: 340 milioni di televisori nel solo mercato cinese rappresentano il 20% dell'audience tv mondiale. Nell'analisi di Eurodata emerge che, rispetto a 10 anni fa, i canali tv terrestri non sono aumentati granché e che le emittenti minori non sono riuscite a trovare spazi di mercato. Tranne il caso del duopolio italiano Rai-Mediaset, dove La7 occupa il 5%, negli altri paesi europei le percentuali d'ascolto dei principali canali sono diminuite: in Gran Bretagna dal '93 al 2003 hanno perso il 24%, in Olanda il 20%, in Germania il 15,5 e in Francia e Spagna il 10%. In Italia invece Rai e Mediaset hanno aumentato di un punto e mezzo lo share. Ad attirare più ascolti nel mondo è prima di tutto la fiction, seguita dall'intrattenimento, dai game show (come *Affari tuoi* o *Chi vuol essere milionario?*), dalla real tv (come *Grande Fratello* o *Isola dei famosi*), poi dai notiziari e dallo sport. Il cinema in tv è in crisi d'ascolto: nel '93 in Italia nei primi dieci programmi più seguiti c'erano quattro film, nel 2003 uno solo, «Il Gladiatore».

Delbono trasforma in film il suo spettacolo. E la Francia gli dedica festival e un libro

**La bella «Guerra» di Pippo**

Nicola Angerame

Con il suo linguaggio espressionista pervaso di lirismo, Pippo Delbono (Varazze 1959) scava nelle pieghe nascoste di un dolore che accoglie la poesia. Il risultato è una serie di spettacoli che hanno fatto il giro del mondo regalando notorietà internazionale al regista ligure. Dopo Avignone, dove Delbono tornerà per debuttare con il nuovo spettacolo il prossimo 14 luglio, la Francia lo celebra a Parigi con il Festival Pippo Delbono e una monografia («Pippo Delbono. Mon théâtre», Actes Sud). Dal 4 al 28 maggio il Théâtre du Rond-Point proporrà le pièces più note, come *Barboni*, alcune produzioni della fine degli anni 80, come *Il tempo degli assassini*, fino all'ultimo spettacolo *Gente di plastica*. Insieme a *La rabbia* e *Il silenzio* si vedrà anche *Guerra*, spettacolo che ha calcolato le scene d'Israele e Palestina, per tornare gonfio di cinema grazie alle riprese fatte in tournée. Da dove nasce il progetto cinematografico di «Guerra»? Guerra doveva essere un documentario, ma dopo la visione delle 65 ore di girato mi mancava un'emozione, un motivo, un'esperienza primaria. Un invito da parte del Festival di Cannes mi ha dato l'impulso per rimontare il tutto, ottenendo un film che ha poi aperto il Festival del Cairo, girato in Giordania e

in Iraq, prima di arrivare a Venezia. In alcuni momenti sembra rarsi a Pasolini... Ho molto amato il suo cinema, specie il *Vangelo* e *Salò* che considero due ritratti esemplari dell'essere umano. In *Salò* l'uomo è descritto molto bene nella sua bestialità. È un'idea che le appartiene? Io seguo l'idea buddista, secondo cui l'essere umano è dieci mondi: in lui coesistono il demonio e il Buddha, o Dio. Ha dentro virtù e vizi. *Guerra* si basa sull'idea che l'essere umano possa diventare un mostro ma anche un illuminato. Il suo teatro si avvale delle capacità di persone che vivono ai margini... Io stesso sono passato in momenti di grande angoscia e mi è servito perché ho capito che siamo tutti nella possibilità di diventare dei folli omicidi. I media e la società hanno bisogno di trovare dei mostri, ma secondo me le persone normali divise tra l'essere e l'apparire, e intente a nascondere la propria identità fino a perderla, sono più mostruose. Nella nostra compagnia siamo ormai abituati a vedere la follia nella normalità. Tra i miei attori ci sono schizofrenici diagnosticati, ma hanno grandi capacità. Sono persone che la società ha relegato in ruoli marginali, ma se dimentichi questi ruoli e guardi le loro effettive capacità, cambia tutto. Le persone ufficial-

mente folli hanno una linea più diretta tra il cuore e la mente. Sento molta più patologia nascosta in figure di potere o di spettacolo. Mi fa più paura quella patologia. Lei ha sempre portato il teatro in zone di guerra, ultimamente in Israele e Palestina. Nel 1994 siamo andati a Baghdad contro l'embargo. Siamo stati in Albania, nelle carceri, nelle comunità indios, nei centri sociali, in luoghi non adatti a teatro, in situazioni dove l'incontro con la gente è determinante. È importante che il teatro vada fuori di sé in altri luoghi, in situazioni difficili, dove l'attore possa restare un po' barbone. È anche un modo per difenderci dall'arroganza che arriva dagli applausi ripetuti, che alla lunga fanno male. Io cerco di restare a contatto con la gente, con un linguaggio semplice che dice cose semplici. Il film inizia con un monologo di speranza su Hiroshima... Parla più di fede. La speranza è troppo mentale ed è legata al tempo, al futuro. La fede invece supera il tempo e cerca il riscatto, la gioia, anche nel momento doloroso. Cosa l'ha più colpita durante il viaggio in Medio Oriente? Ciò che mi colpisce sempre quando vado in un luogo di guerra. La gente continua a danzare, ad essere viva. In teatro vi erano israeliani e palestinesi insieme.



**presentano questa sera alle 21 in diretta e dal vivo**

**ANDREA MINGARDI**

**assieme alla ROSSOBLUES BROTHERS BAND**

**con il suo nuovo CD È LA MUSICA**







**PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU**

**SKY:**  
 Goldbox Canale 712      EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12,673 GHz  
 Access Media Canale 86      Polarizzazione Verticale - SR 27,500 - FEC 3/4

[www.radioitalia.it](http://www.radioitalia.it)      [www.videoitalia.tv](http://www.videoitalia.tv)